

Loro dell'Elba Genova, Pisa, Firenze e il commercio del ferro isolano

Antonio Musarra
Sapienza Università di Roma



Il 6 agosto del 1284, nei pressi delle secche della Meloria, al largo di Livorno, Genovesi e Pisani si affrontarono in quella ch'è solitamente ritenuta la più grande battaglia navale del Medioevo. Non si trattò d'uno scontro estemporaneo, bensì del punto d'arrivo d'una rivalità di lunga, lunghissima data, trascinatasi nel corso del tempo, sfociata in una guerra combattuta sul mare. Il conflitto coinvolse anche l'Elba, meta consueta nelle rotte di cabotaggio, ambita – oltre che per i suoi vini eccellenti – per il suo granito e per le sue miniere di ferro, esportato in tutto il Mediterraneo. Da tempo, l'isola era sottoposta al controllo di Pisa, la cui presenza ha lasciato molteplici tracce. Basti pensare alle numerose chiese romaniche, testimoni del legame con la terraferma, o a strutture difensive come la torre di San Giovanni in Campo. Il trattato di pace stipulato tra le due città marinare nel 1288 impegnava i Pisani a versare un'ingente indennità di guerra, a garanzia della quale era richiesta la cessione dell'isola. Cosa che effettivamente avvenne. Tuttavia, non passò molto tempo prima che Pisa decidesse di tornare sui propri passi, riappropriandosi di quella che risultava, a tutti gli effetti, una voce essenziale della propria economia: per tutto il Trecento, l'estrazione del ferro elbano avrebbe seguito a garantire a Pisa ingenti introiti fiscali; e ciò, a



maggior ragione, dopo l'occupazione catalano-aragonese della Sardegna, tra il 1323 e il 1326, quando – stando alla documentazione superstite – tali introiti risultano occupare la voce più importante dell'intero bilancio comunale. Il minerale era commercializzato in tutta Italia, grazie all'intermediazione di società mercantili pisane e genovesi. Un quadro, questo, destinato a mutare a seguito della presa di possesso dell'isola da parte degli Appiani, signori di Piombino, alla fine del secolo, e dell'assoggettamento di Pisa a Firenze, nel 1406. Le aziende fiorentine misero mano velocemente sul ferro elbano, estromettendo le vecchie società pisane e facendo leva su uomini nuovi, spesso d'umile origine. È il caso dei fratelli Maschiani, lanaioli e mercanti, sostenuti indirettamente dal banco

Medici, capaci di tenere testa a Jacopo III Appiani e d'affermare una sorta di monopolio sul minerale grezzo. Verso la fine degli anni Ottanta, tuttavia, Jacopo IV Appiani avrebbe stretto un accordo nientemeno che con Lorenzo il Magnifico, che si sarebbe assicurato il monopolio del commercio all'ingrosso del minerale elbano, confermando la rilevanza dell'isola quale capitale del ferro di tutto il Mediterraneo.

A sinistra: La Torre di S. Giovanni
In alto: La pieve di S. Stefano
In basso: Navi pisane, formella della Torre di Pisa in bassorilievo
foto©PaoloCalcarà



ELBA'S GOLD Genoa, Pisa, Florence and the trade of Island iron ore

In 1284, the greatest naval battle of the Mediterranean was fought in the waters of the Archipelago between the Marine Republics of Pisa and Genoa. The conflict involved Elba too, a common destination in coastal shipping routes, sought after – as well as for its excellent wines – for its granite and iron ore exported everywhere. For some time, the island had been under the control of Pisa, whose presence has left many traces. Just think of the numerous Romanesque churches, witnesses of the link with the mainland, or defensive structures like the tower of San Giovanni in Campo.

So it was that Elba passed under the dominion of Genoa even though the Pisans continued to trade in the precious mineral. Throughout the fourteenth century, the extraction of Elban iron ore would continue to guarantee Pisa substantial tax revenues, even in later periods.

This situation was destined to change following the takeover of the island by the Appiani family, the lords of Piombino at the end of the century and the submission of Pisa to Florence in 1406. Florentine companies quickly got their hands on Elban iron, ousting the old Pisan companies and leveraging on new men, often of humble origin. This is the case of the Maschiani brothers, wool makers and merchants, indirectly supported by the Medici Bank, able to stand up to Jacopo III Appiani and to assert a kind of monopoly on the raw ore. However, Jacopo IV Appiani managed to strike an agreement with none other than Lorenzo the Magnificent, securing the monopoly of the wholesale trade of Elban ore, confirming the importance of the Island as the iron capital of the Mediterranean.